

# OLTRE

*gli orizzonti dello Spirito*



*Foglio di informazione della fraternità  
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù  
- Oleggio -*

*Anno VIII – Numero 1 – Settembre 2004*

## **LOZIO (BS) - 8-14 AGOSTO 2004**

*“Il sole si oscurerà, la luna perderà il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le forze del cielo verranno sconvolte... allora tutti gli uomini vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e splendore (Mt.24,29-30)”.*

Dal 1996, ogni anno, in agosto, la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che comprende fratelli e sorelle facenti parte dei gruppi di Oleggio, Novara, Gallarate, Marano Ticino, Barengo, Villata, Verbania, Saronno, Turbigo e... dintorni, trascorre una settimana di Spiritualità Carismatica presso la Casa della Sapienza di Lozio (Bs). Si tratta di uno degli appuntamenti più attesi dell'anno: un periodo in cui si vive insieme in un'atmosfera di continua preghiera animata dal vento dello Spirito Santo. Vento che è brezza leggera che ti coccola e ti consola e, allo stesso tempo, turbine impetuoso che ti scuote e ti ribalta mettendoti a confronto con la realtà del tuo essere e invitandoti a gettare le tue maschere e le tue sicurezze per vivere nell'unica verità che è Gesù. E chi è questo Gesù? Niente a che vedere con le figurine edulcorate delle immaginette che portiamo nel portafoglio e ci ostiniamo a venerare, al contrario è un personaggio inquietante che non viene a fornire risposte tranquillizzanti e preconfezionate, ma a suscitare interrogativi sempre nuovi che mettono in crisi e invitano a fare una scelta radicale di fede e di vita. Scelta di fede? Ma la fede non è un dono? Evidentemente no! E' una scelta, la scelta di credere che la salvezza sta in Gesù. Al cieco Bartimeo Egli dice: "Va' la tua fede ti ha salvato!" (Mc.10,52). I discepoli, che chiedono un aumento della loro fede, vengono invece rimproverati. Per essere salvati, guariti, liberati, per realizzare pienamente la propria di vita è dunque necessario mettersi in gioco, lasciar perdere tutti ragionamenti e i calcoli umani e abbandonarsi al progetto del Padre. E questo abbandono ci priva delle nostre sicurezze, ci spinge a fare cose che forse non avremmo mai pensato di fare ma ci porta alla realtà del nostro essere. Fino a che, come il profeta Giona (uno dei protagonisti delle

catechesi di questa settimana), cercheremo di svicolare e non ascolteremo, attraverso quella "perdita di tempo" che è la preghiera, ciò che il Padre ha da dirci e soprattutto non esploreremo quanto è grande il Suo amore per noi, non vivremo la nostra vita in pienezza e, ancora peggio, non riusciremo nemmeno a capire chi siamo realmente. Come l'indemoniato di Gerasa continueremo a far convivere dentro di noi tante personalità e il nostro nome sarà sempre "Moltitudine".

Questo è il messaggio che è scaturito dalle catechesi ascoltate nel corso della settimana e reso ancora più attuale dallo svolgimento delle mistagogie che si sono susseguite: quella della Rinascita e quella del Riposo nello Spirito. Nella prima, attraverso la preghiera su ogni fratello, si è cercato di fargli rivivere l'episodio del parto affinché eventuali traumi subiti in quel particolare momento e nel corso della gestazione, che possono aver segnato l'esistenza della persona, venissero a galla e potessero essere guariti. Durante il Riposo nello Spirito è Gesù che agisce sulla persona che, avendo ricevuto l'imposizione delle mani, il più delle volte cade a terra in un torpore simile a quello in cui si parla nella Bibbia negli episodi riguardanti Abram e Giuseppe. E' sempre un'azione di guarigione, liberazione e consolazione che porta "al bene di coloro che amano Cristo".

Lozio è stato anche momento di condivisione in gruppetti di fratelli che per lo più non si conoscevano e hanno avuto l'opportunità di accogliersi e condividere il proprio mistero... E' stato deserto per un giorno intero in cui ognuno è stato chiamato ad ascoltare se stesso nel silenzio... E' stato preghiera del cuore, del rosario, in lingue, dei lode... è stato festa, armonia, concordia e unione di cuori per la gioia di stare insieme con lo sposo in mezzo a noi...E' stato... e soprattutto sarà perché quanto il Signore ha operato non si limita al periodo di questa settimana ma continua nella vita di ogni giorno producendo frutto: dove il trenta, dove il cinquanta, dove il cento!

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>

*Francesca*



## *EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI*

*~ Novara, 2 Aprile 2004 ~*

### **Dal vangelo secondo Marco**

*Andò predicando nelle loro sinagoghe per tutta la Galilea e scacciando i demoni. Accorse a lui un lebbroso, lo supplicò in ginocchio: «Se vuoi tu puoi purificarmi!». Gesù commosso stese la mano e lo toccò dicendo: «Sì, lo voglio: sii purificato!». Sull'istante la lebbra lo lasciò e fu purificato. Lo rimproverò e lo trasse subito fuori dicendo: «Ascolta, non dir niente a nessuno. Invece fà che il sacerdote ti esamini e offri per la tua purificazione quanto prescrisse Mosè come prova contro di essi!». Egli quando uscì si mise a proclamare e divulgare il messaggio instancabilmente. Di conseguenza Gesù non poteva più entrare pubblicamente in nessuna città. Rimaneva fuori, in luoghi disabitati; ma accorrevano a lui da tutte le parti. (Marco 1, 40-45)*

Sento molto forte l'invito del Signore a scambiarsi ora il segno della pace e la Parola di Paolo che dice: «Per quanto riguarda voi, cercate di stare in pace con tutti»... Anche se tutti poi non vogliono essere in pace con voi! Sento che dobbiamo mandare un messaggio di pace ovunque: alle nostre case, alle nostre famiglie, ai nostri luoghi di lavoro... Dunque faremo questo canto di pace tenendoci per mano perché il nostro messaggio arrivi ovunque: non dimentichiamo che la pace comincia in noi e solo quando noi siamo in pace possiamo portare la pace altrove. Allora vieni, Signore, a scaldare le nostre mani, a cementarle perché qualsiasi persona che si rapporta con noi possa sentire in questo momento uno *shalom* di pace. A Natale gli angeli cantano: «Pace a tutti gli uomini!» a Pasqua tu dici: «*Shalom, pace!*» per ben due volte. I due grandi misteri del cristianesimo contengono un messaggio di pace. Signore, con questo canto, la pace arrivi sino agli estremi confini della terra, pacifichi i nostri cuori e quelli delle persone che li abitano.

L'omelia di questa sera mi frulla nella testa e nel cuore da una settimana, praticamente da venerdì scorso. Ero in camera e cercavo di capire quale tema dovessi trattare l'indomani nell'omelia al carcere di Vigevano: non comprendevo che cosa il Signore volesse che dicessi a quei carcerati, a quelle pecorelle cui dovevo dare da mangiare. Sono stato tre ore senza combinare niente... Alla fine ho preso l'omelia sul perdono: va sempre bene, abbiamo sempre qualcosa da perdonare... In pigiama, sulla sedia delle coccole (la chiamo così perché lì dico le ultime paroline della giornata a Gesù, la Compieta) ho sentito una parola: «*Li devi*

*rimproverare!*». Non riuscivo a capire se era il Signore che mi stava parlando, ho preso la Bibbia e ho avuto il brano del Vangelo che abbiamo letto questa sera: per la prima volta nella mia vita ho capito che cosa vuol dire questo passo che ho studiato all'università e ho commentato in diverse omelie.

### **Lo rimproverò e lo trasse fuori**

Mc. 1, 43: «*Lo rimproverò e lo trasse fuori*». Perché Gesù rimprovera il lebbroso? Da dove lo trae fuori se sono già in mezzo alla strada?

Ci troviamo all'inizio del Vangelo di Marco e Gesù predica nelle sinagoghe. Egli prende le distanze dalle sinagoghe, piccoli centri di potere, e non vi entra tanto per pregare quanto per insegnare e scacciare i demoni. Gesù ha detto alla samaritana: «*Non c'è più questo tempio, non c'è più quel tempio, ma il Padre cerca adoratori in spirito e verità*». Ultimamente mi sto convincendo sempre più che, al di là dei vari demoni che possono avere delle manifestazioni esteriori, i primi demoni sono quelli che abbiamo dentro la nostra testa e il nostro cuore, che ci tengono prigionieri. Il diavolo ci opprime, ci può tenere prigionieri fisicamente e, ancora peggio, spiritualmente, oppressi da manifestazioni religiose. La predicazione di Gesù è diretta a scacciare i demoni, a liberare le persone, per renderle figli e figlie di Dio, per dar loro quell'autorità e quella libertà che le porta a vivere felici. Gesù, lo ha ricordato anche nella preghiera preparatoria in sacrestia, non è venuto a complicarci la vita, anche se la religione a volte ce la complica, è venuto ad aiutarci a vivere meglio il rapporto con noi stessi e, naturalmente, con Dio.

### **Accorse a lui un lebbroso**

Mentre Gesù predicava “...accorse a lui un lebbroso e lo supplicò in ginocchio”.

La lebbra, al tempo di Gesù, era una malattia incurabile e isolava il malato dalla società. Chi scopriva di essere lebbroso doveva lasciare la casa, il lavoro e andare a vivere in lazzaretti o in luoghi deserti. La lebbra era considerata una maledizione: chi era lebbroso era stato punito da Dio, come era accaduto a Miriam, la sorella di Mosè, che, per la sua lingua, fu prima punita da Dio con la lebbra e in seguito da Lui fu guarita. Il lebbroso era dunque un “maledetto da Dio” condannato sia fisicamente, dalla malattia, che spiritualmente, perché non poteva andare alla sinagoga, in quanto considerato impuro. L'impuro, secondo la legge d'impurità, era quello che adesso chiameremmo “scomunicato”, “fuori dalla grazia di Dio”, quello che non si poteva assolvere, che non era in comunione con Dio e, naturalmente, non poteva fare la comunione.

Questo lebbroso ha sentito parlare di Gesù e va da lui, non per essere guarito, ma per chiedere purificazione: non gli interessa essere risanato fisicamente, è una persona che, essendo stata scomunicata, vuole tornare ad avere un rapporto con Dio. Il perno attorno al quale ruota la predicazione di Gesù è che l'amore di Dio è per tutti, è universale, non ci sono persone che si possono considerare impure, scomunicate, lontane da Dio. Il lebbroso va da Gesù e gli dice: «Se tu vuoi, puoi purificarmi» cioè: «Tu puoi riammettermi alla comunione con Dio». Va in ginocchio perché sta trasgredendo la legge data da Dio a Mosè, scritta nei libri del Deuteronomio, del Levitico, dei Numeri, dell'Esodo che recita: «Attenti al lebbroso, il lebbroso deve stare fuori, lontano, in luoghi isolati e, se sta camminando per strada e una persona lo vede, lui deve gridare: “Immondo! Immondo!”». Toccando un lebbroso si diventava impuri, questo dunque doveva avvertire della sua presenza le persone che incontrava in luoghi deserti per evitare ogni contatto che le avrebbe rese impure. Il lebbroso del Vangelo sta trasgredendo la Legge, ma si sta avvicinando a Gesù. È in ginocchio, perché, forse, non riesce a prevedere la reazione al suo gesto. Gli dice: «Se tu vuoi puoi guarirmi». È la prima volta che nel Vangelo di Marco si parla della volontà di Dio.

### **Commosso, stese la mano e lo toccò**

Della reazione di Gesù vengono sottolineate tre cose: «Commosso, stese la mano e lo toccò».

Primo: commosso. Nel Vangelo di Marco Gesù si rivela come “figlio di Dio”, dunque la commozione è tipica di Dio. La parola è “misericordia”, vi dice niente?... “Gesù misericordioso”, “Padre misericordioso”, “giornata della Misericordia”... Nella Bibbia solo Dio è “misericordioso” e qui questo termine viene attribuito a Gesù che, dunque, ha gli stessi sentimenti di Dio: si commuove. Da bravo rabbino Gesù avrebbe dovuto dire al lebbroso: «Che cosa vuoi? Senz'altro avrai fatto qualche peccato, te lo sei meritato, come ti sei fatto l'estate adesso fatti l'inverno... » e così via. Gesù,

invece, dinanzi a questa persona malata, emarginata si commuove, ha misericordia, le tende la mano e la tocca. Mi accorgo, l'ho detto tante volte, che Gesù è un po' dispettoso: perché deve stendere la mano e toccare il lebbroso se nella Bibbia c'è scritto che non lo deve fare? D'altra parte non era necessario toccarlo per guarirlo. Il centurione, quando si presenta a Gesù dice: «Dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito» e il malato guarisce a distanza. Gesù, dunque, aveva la capacità di guarire anche a distanza, poteva evitare di toccare il lebbroso e rispettare la Legge. È stato dunque dispettoso oppure voleva manifestare che questa Legge non era stata data da Dio?

Gesù aggiunge: “...come ha prescritto Mosè...». Vuol far capire allora che bisogna superare la legge di Mosè, non fermarci a quella ma andare oltre perché *Caritas plenitudo legis* “l'amore è la pienezza della legge”. Quando la legge, che era stata data per amore, commette degli atti di non-amore, bisogna andare oltre e Gesù lo fa capire chiaramente: «Stese la mano e lo toccò». Nell'Antico Testamento ogni volta che Dio stendeva la mano era per provocare morte (stende la mano e muoiono tutti i primogeniti d'Egitto). Gesù stende la mano per dire che nel Nuovo Testamento Dio stende la mano per guarire e per comunicare vita.

Gesù dunque si commuove, ha misericordia come Dio, perché lui è Dio, ha gli stessi sentimenti del Padre, stende la mano e lo tocca per dire che nel Nuovo Testamento, nella nuova Alleanza, Dio comunica vita e sceglie sempre il bene dell'uomo mettendo al centro le sue necessità: «Alzati e mettili nel mezzo!» dice Gesù all'uomo dalla mano inaridita.



### **Lo voglio, sii purificato**

Lo voglio: è la prima volta che si parla della volontà di Dio. La volontà di Dio è che nessuna persona sia discriminata, sia ritenuta impura, sia divisa perché l'amore di Dio è per tutti. Prima di venire qui ho fatto una preghiera e ho chiesto al Signore una parola. Mi ha dato Deuteronomio 1, 17: «Ascolta tutti senza fare distinzione di nessuno, poveri ricchi, buoni e cattivi. I casi più complicati dilli a me». Mi sono rallegrato perché se Dio, già nell'Antico Testamento (nell'Antico Testamento ci sono due filoni, quello profetico e quello regale, questo è quello profetico) dice a Mosè, al suo popolo e dunque anche a me, di ascoltare tutti senza fare distinzioni, allora vuol dire che Lui è un Dio che ascolta tutti. Vuol dire allora che non è vero che l'impuro, il lebbroso non veniva ascoltato da Dio, in verità non c'è nessuna persona che Lui non ascolta, quindi la legge scritta, in questo caso, non riflette la volontà di Dio. «Lo voglio, sii purificato», cioè: «Io voglio che tu sia riammesso alla comunione con Dio». Chi incontra Gesù incontra Dio e chi incontra Dio viene purificato. Non è che Gesù, toccando il lebbroso, sia diventato impuro, al contrario, Lui, il "tutto puro", ha donato purificazione. Questo serve anche a noi: se noi siamo puri, in piena comunione con Dio, come Gesù, quando andiamo in mezzo alle persone che definiamo "negative", "peccatori", non è tanto per diventare peggio di loro ma per portarli verso la grazia di Dio, verso la pienezza della vita. Ecco qual è il messaggio che Gesù vuol dare a noi: chi si incontra con Lui viene purificato.

### **Perché Gesù rimprovera il lebbroso?**

Il lebbroso è contento ma «...subito Gesù lo rimproverò e lo trasse fuori». Perché Gesù lo rimprovera e perché io ho dovuto rimproverare i carcerati? Perché devo rimproverare me stesso e forse anche voi? Per aver creduto alle menzogne che si dicono su Dio e alla gente che dice che siamo maledetti e che Dio ci maledice. Non è vero e Gesù ci rimprovera! Egli ha detto ai carcerati che la società giustamente li ha messi in carcere, li ha tolti dal consorzio civile, perché hanno fatto del male, ma anche se la gente, per così dire, li odia, per Dio non è così: Dio ama tutti, non c'è persona che sia

scomunicata ai suoi occhi, almeno così dice il Vangelo. Ogni volta in cui noi crediamo a quello che dicono gli altri, entriamo nella religione farisaica del merito. Dio ci ama gratuitamente, indipendentemente dai nostri meriti: «E lo rimproverò per aver creduto ad una religione». Attenzione a tutte le religioni: la religione ebraica si distingue per l'osservanza della legge, la religione islamica si distingue per la sottomissione a Dio, la religione cristiana si distingue per l'imitazione del Padre, di Dio. Noi siamo chiamati ad essere imitatori di Dio in Gesù Cristo: come ha fatto Gesù, così dobbiamo fare noi.

«Lo rimproverò e lo trasse fuori». Da dove lo trasse fuori se erano in mezzo alla strada? Lo trasse fuori dall'istituzione religiosa che lo teneva oppresso, dall'istituzione giudaica che metteva la Legge al primo posto e subordinava l'uomo. Questo passo è in collegamento con quello del Vangelo di Giovanni in cui il paralitico viene guarito. Il paralitico, alla lettera "l'inaridito", perché osservante soltanto la legge, viene guarito da Gesù che l'indomani lo incontra nuovamente al tempio. Vi era andato per offrire un agnellino in cambio della sua guarigione e Gesù lo rimprovera: «Vai e non peccare più!». Qual è il

suo peccato? Quello di essere ritornato nel tempio che lo aveva fatto ammalare, alla Legge che lo aveva paralizzato. Lui incontra Gesù che lo guarisce ma, anziché seguirlo, torna al tempio e si sente dire: «Non peccare più!». Tornare in quelle situazioni che ci rendono paralitici e aridi è peccato. Proviamo a verificare se noi, che abbiamo conosciuto il Signore, la Vita, lo Spirito Santo, siamo portati a tornare a quelle giare di pietra che contengono solo acqua marcia.

### **Non dire niente a nessuno**

Gesù dice al lebbroso: «Non dire niente a nessuno!». Perché non avrebbe dovuto dire niente a nessuno? Evidentemente perché lui era ancora dentro l'istituzione mortifera giudaica che lo rendeva schiavo. Possiamo cominciare a parlare solamente dopo aver ricevuto lo Spirito Santo. Vi ricordate gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni? Vanno ad evangelizzare, tornano e Gesù chiede loro: «Ma la gente chi dice che io sia?». Rispondono: «Chi dice che sei Geremia, chi dice che sei Giovanni Battista resuscitato». Nessuno



aveva capito chi era Gesù perché la predicazione degli Apostoli aveva confuso le idee, quindi Gesù vieta loro di predicare. Quando ricevono lo Spirito Santo, dopo Pentecoste, basta una predichina di Pietro per convertire tremila persone, perché, in questo caso, è lo Spirito che parla. Gesù chiede di non dire niente a nessuno, però il lebbroso si reca dal sacerdote e, per la sua purificazione, paga un agnellino in cambio di un certificato attestante la guarigione. Gesù dice di andare e di offrire per la purificazione quanto prescrisse Mosè come prova contro di loro. Perché? Per dimostrare che Dio guarisce e purifica senza penitenze, senza compensi, gratuitamente. Mentre nella religione giudaica era necessario pagare per essere riammessi alla comunione con Dio, Gesù, che rappresenta il Padre, ammette gratuitamente il lebbroso alla comunione con Dio: questa è guarigione! Chi, facendoci stare peggio di prima, ci garantisce che siamo stati assolti, purificati, in comunione con Dio compie solo propaganda religiosa. Noi veramente siamo in comunione con Dio quando cerchiamo di somigliargli facendo il bene. Il Vangelo di stamattina diceva: *«Se non credete in me, credete almeno nelle opere che io compio»*. Noi compiamo le opere del Padre? Le opere della fede? Facciamo del bene? Possiamo dire anche noi: *«Se non credi in Dio credi almeno nelle opere che io faccio»*? Dobbiamo smettere di dire: “Me lo merito” o “Non me lo merito”. Gesù ci dà tutto gratuitamente, non è un dare per avere, scusate se lo ripeto tante volte, ma è fondamentale comprenderlo! Quando il lebbroso uscì cominciò a promulgare il messaggio instancabilmente, dato che Gesù non poteva più entrare pubblicamente nelle città. Il fatto che Gesù avesse toccato il malato di lebbra e fosse diventato anche lui impuro per la religione, si era risaputo, quindi non lo facevano più entrare nelle città. Gesù, il tutto puro, il tutto santo, accetta la maledizione della croce, che è poi la maledizione della società e della religione per il bene di quella persona. Accetta di essere emarginato perché all’altro siano restituite la vita, la grazia e la comunione. Gesù non poteva più entrare nelle città, ma la gente, anziché andare alla sinagoga, andava da Lui perché ormai la miccia era stata innescata, l’istituzione stava crollando.

Ieri sera facevo la stessa predica a Gallarate e qualcuno mi chiedeva: “Come possiamo fare noi a uscire?” Certo non dobbiamo uscire dalla Chiesa, è il luogo più sicuro dove noi possiamo vivere, ma nella Chiesa noi dobbiamo vivere da persone libere, come Gesù, a imitazione del Padre. «Uscite da Gerusalemme» dirà Gesù a Natale. La stella cometa, arrivata a Gerusalemme, non splende, scompare perché Gerusalemme è il luogo delle istituzioni e dell’oppressione. Dobbiamo quindi allontanarci da tutti i luoghi e da tutte quelle persone che ci rendono schiavi, per divulgare il messaggio di salvezza.

Dobbiamo anche smetterla di fare testimonianze che non sono testimonianze, noi dobbiamo raccontare un fatto: il paralitico e il lebbroso sono stati riammessi alla comunione con Dio e testimoniano un avvenimento. Molte volte ascoltiamo delle testimonianze che sono soltanto sensazioni, emozioni... Io potrei scrivere testimonianze ad ogni Messa, a ogni preghiera di guarigione, ad ogni riposo nello Spirito perché vivo quest’emozione. Non si possono raccontare le emozioni, bisogna raccontare i fatti. Quando Maria si è trovata incinta per opera dello Spirito Santo, non penso sia andata da sua madre per dirle di attendere un figlio pur essendo vergine e lo stesso Giuseppe, fidanzato di Maria, presumibilmente non è andato da suo padre a raccontargli che la sua fidanzata era incinta per opera dello Spirito Santo... In ogni cosa esiste una componente di mistero: le emozioni vanno vissute, i fatti raccontati: *«Va e racconta quello che il Signore ha fatto per te!»*.

Il lebbroso va ad evangelizzare dopo che Gesù lo ha tratto fuori. Attenzione: da una parte c’è Gesù, dall’altra ci siamo noi. Quante volte, durante la preghiera, il Signore dice di aver spezzato le nostre catene e, appena finisce la preghiera, le cerchiamo per rimetterle di nuovo? Da una parte Gesù lo “trae fuori” e dall’altra si dice: «Uscì» quindi: “Aiutati che Dio ti aiuta”. Gesù spezza le nostre catene, ma anche noi dobbiamo volerlo. Gesù ci porta fuori dalle situazioni paludose, malvagie, ma anche noi dobbiamo fare la nostra parte!

Questo è un messaggio di amore per tutti, nessuno escluso: *«Chi ha orecchi per intendere, intenda!»* dice Gesù. Amen!

*P. Giuseppe Galliano m.c.*

## **MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO**

*Se desideri chiedere preghiere per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:*

### **OLEGGIO**

Francesca 338-3139118  
Carlo 329-0522076  
Giusy 0321-998435  
Vanna 0321-93601  
Angela 0321-998318  
Antonietta 0321-998010  
Gemma 340-5336572  
Giovanna 0321-985028

### **SARONNO**

Antonio 338-1704718  
Rita 347-4041066  
Antonia 339-7682845

### **MARANO TICINO**

Claudio 0321-97514

### **NOVARA**

Lilly 0161-310147  
Cristina 0321-74219  
Marisa 339-6439930  
Tonia 0161-310527  
Angelo mercoledì sera, dopo  
l'incontro di preghiera

### **GALLARATE**

Fernanda 335-6303835

### **BARENGO**

Fabrizio 339-4417829

### **TURBIGO**

Margherita 0331-898171

*Fratello, sorella,*

*forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.*

*Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.*

*I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.*

*Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.*

*Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.*

*Salvo impedimenti o altri impegni, padre Giuseppe Galliano è disponibile per confessioni e direzione spirituale tutti i martedì, dalle 9.00 alle 12.00, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.*

*Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:*

**padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)**

## *Un Gesù... Mastro Lindo?!*

Recentemente, pensando alla frase: “*Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo!*” ho esclamato “Mio Signore, come Mastro Lindo non sei gran che!”.

Sono consapevole che rimettere i peccati da parte di Gesù vuol dire assorbire e neutralizzare la forza spirituale negativa che scaturisce dal peccato e sostituirla con la Sua grazia, cioè con la Sua forza spirituale positiva, ma ho guardato il mondo: pieno di angoscia, di violenza, di sopraffazione, di sofferenza, dove i “malvagi” sembrano avere la meglio, le forze del Male agiscono alla grande e le conseguenze negative di tutto questo ricadono sull’umanità sia a livello fisico che psicologico che spirituale; e mi sono chiesta perché tutto questo non è stato tolto.

Sono convinta che niente può condizionare l’amore del Padre che ci ama sempre e comunque, buoni o cattivi che siamo e che Gesù, il nostro Pastore, non viene allontanato dal nostro peccato e a Pietro, che non appena consapevole della Sua divinità gli dice “*Allontanati da me, Signore, perché io sono un peccatore*” Lui risponde “*Non temere: da questo momento sarai pescatore di uomini*” (Lc.5,8-11). Pietro nel momento in cui riconosce la Sua divinità viene purificato e, nel momento in cui accoglie la sua Parola, quanto Lui dice, abbandona tutto e lo segue per “pescare uomini”. Questo è successo anche a noi: Gesù si è fatto incontrare, abbiamo riconosciuto la sua divinità, ci siamo sentiti accolti anche se peccatori, e la nostra vita è cambiata poiché lui ci ha liberati dalle conseguenze del peccato nostro e dell’umanità, cioè dalle forze spirituali negative che ci opprimevano e ci imprigionavano come una cappa malefica. Mi sono chiesta perché allora anche per noi, che da anni facciamo questo cammino nello Spirito, il nostro albero genealogico ancora richiede preghiera di liberazione dalle contaminazioni negative ereditate dai nostri avi, o perché le anime del purgatorio richiedono preghiere per accelerare il loro passaggio alla luce piena, o perché coloro che hanno tale carisma a volte percepiscono queste contaminazioni spirituali in persone che si nutrono quotidianamente di Gesù, eppure l’Eucaristia ha una funzione specifica per questa trasmutazione dal peccato alla grazia poiché è un momento in cui si

verifica una tale effusione di Spirito Santo che chiunque crede in Lui viene risanato. Mi chiedo allora: perché tutto questo non viene tolto e addirittura qualcosa passa di generazione in generazione? Il fatto è che il Signore è fissato con la nostra libertà e la remissione dei peccati è strettamente legata alla nostra volontà di liberazione.

I comandamenti dati a Mosè indicano come evitare il Male, la Parola di Gesù li completa indicando come fare cose buone ed essere buoni. Il credere implica anche credere che quanto Lui ha detto sia vero e quindi la volontà di metterlo in pratica e dunque consapevolezza di peccato ogni volta che non lo si fa. Paolo ha detto “*Chiunque crede in Lui ha la remissione dei peccati nel Suo Nome*” (Atti 10,43), il credere implica dunque anche la certezza che Lui rimette i nostri peccati perché ci ama e conosce la nostra debolezza e Lui è il solo che può aiutarci a superarla con l’azione del Suo Spirito. Infatti in questo cammino il Signore fa di tutto per liberarci dalla legge del peccato guarendoci e liberandoci da ferite, traumi, eredità negative o quant’altro può impedirci di aderire alla Sua Parola facendo il bene e può servire da appiglio per indurci a fare il male (Rm.8,2.4). Ma a volte Gesù non può spugnare via il male prodotto dal peccato perché è frutto di scelta e non di debolezza, perché peccare è bello, o fa sentire auto-affermati in quanto speciali oppure può dare potere fisico/ psicologico / spirituale/ affettivo/ sessuale/ politico/ religioso/ economico su una o più persone o su una comunità o nazione (motivazioni che possono intervenire anche nel fare il Bene). Il Signore conosce le intenzioni del nostro cuore al di là del nostro apparire, dire o fare e non può fare altro che fermarsi davanti alla nostra volontà. Il pentimento è importante per la remissione dei peccati, non però inteso come l’essere rosi dai rimorsi o dai sensi di colpa bensì come consapevolezza di debolezza accompagnata da piena fiducia nel Suo amore che già ha rimesso il nostro peccato poiché conosce la nostra volontà di aderire a Lui, nostra unica fonte di Vita.

Aderire a Lui; ma come è Lui?

L’uomo da sempre ha interpretato Dio secondo il suo modo di essere: una società violenta, patriarcale dunque basata sulla sopraffazione del più forte, ha partorito un Dio che è capace di Male pur di imporre la propria volontà, un Dio nel quale l’uomo vede giustificata la propria violenza e sopraffazione. La società adolescenziale/ individualista odierna ha partorito un Dio stile

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per e-mail?  
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

[Info@nostrasignoradelsacrocuore.it](mailto:Info@nostrasignoradelsacrocuore.it)



New-Age, un Dio così preso dalla propria armonia-felicità che distribuisce a piene mani benedizioni e gioia e neanche si accorge che cadono sempre su quei pochi, che finiscono per sentirsi “eletti” vedendo così giustificato il proprio vivere nella ricerca dell’armonia del proprio “sé” e nella ricerca della felicità propria e di quei pochi che servono per attuarla, magari attribuendosi l’unico facile compito di benedire e ringraziare un tale Dio per tanta immeritata felicità.

**E poi c’è il Dio di Gesù**, il solo che ha visto il Padre e che è in grado di rivelarlo: Un Dio buono e pieno di misericordia, che ha compassione dell’umanità che soffre ed è oppressa ed opera continuamente attraverso il Figlio e coloro che il Figlio manda come seme buono nel campo del mondo, affinché ogni essere umano possa voler rinascere dall’alto attraverso il Suo Spirito e far parte del Regno. Gesù afferma che *“Il seme buono sono i figli del Regno”*(Mt.13,37) e che per entrare nel Regno dei cieli, cioè nella dimensione del divino, bisogna fare la volontà del Padre: *“Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”*. Ma quale è la volontà del Padre su di ciascuno di noi? Dio ha creato la mano con delle caratteristiche tali che determinano il suo scopo: manipolare, afferrare, accarezzare, ecc.; e così tutte le altre parti del corpo: le loro caratteristiche indicano con quale volontà il Padre li ha creati. Lo stesso vale per noi in quanto parte del corpo di Cristo: le qualità spirituali che il Padre ci ha donato indicano quale è la Sua volontà per noi. Se mi ritrovo con un carisma di evangelizzazione è chiaro che la Sua volontà per me è che porti la Parola; se mi ha dato un carisma di intercessione è chiaro che la Sua volontà è che io interceda; se mi ha dato il carisma di liberazione è chiaro che la Sua volontà è che porti liberazione; se mi ha dato un solo carisma è chiaro che se lo uso realizzo pienamente la Sua volontà, quindi me stesso; se mi ha affidato cinque carismi (e tutto il bagaglio che sempre li accompagna) e ne pratico solo uno o due è chiaro che non realizzo pienamente la volontà del Padre e dunque il mio essere secondo il Suo progetto. Per di più, così facendo non solo non realizzo la mia pienezza ma interferisco con la costruzione dell’edificio della Chiesa, Corpo di Cristo (se la mia mano non

afferra, non manipola, ecc., compromette il buon funzionamento del mio corpo che non è più servito da questa mano). Lo Spirito di Dio è colui che fa di tutti noi un sol corpo e un sol Spirito e vivere in sintonia con Lui porta ad avere una spinta interiore all’Amore che ti impedisce di “restare a guardare” il resto del Corpo che ha bisogno di essere servito e ti porta a mettere in pratica tutti i talenti che il Signore ti ha dato per intervenire: sia a livello spirituale come capacità di intercessione, e liberazione; sia a livello psicologico come capacità di consolazione, guarigione interiore, liberazione; sia a livello fisico come capacità di guarigione. Lo Spirito dà l’impulso all’Amore; se non lo accollo per pigrizia, perché c’è altro da fare di più umanamente piacevole e gratificante, faccio una scelta di peccato: dico “no” al Padre che in quel momento ha bisogno di me per fare del bene agli altri e anche a me stesso poiché la mia gioia piena scaturisce dal dire “sì” come Maria, un sì che ci porta a ballare di gioia, ma non solo con il corpo con magari la morte nel cuore, ma con tutto il nostro essere: *“L’anima mia esulta in te”*.

Poi c’è il peccato come precisa scelta di fare il male, anche quando è camuffato da bene; come “sì” allo spirito di iniquità; ma questo è qualcos’altro; qualcosa che non dovrebbe più riguardare noi che da anni facciamo questo cammino di docilità allo Spirito di Dio; qualcosa che esula anche dal nostro intervento se non di preghiera. Come ha detto Gesù tempo fa in una profezia: “Io solo sono il Salvatore, tu puoi solo essere trascinato nelle sabbie mobili. Affida quella persona a me nella preghiera perché possa trovare volontà di liberazione”.

Ti benediciamo Signore perché ci hai chiamati in questa comunità a collaborare all’edificazione della tua Chiesa e sei stato generoso in doni. Donaci carità, Signore, perché in ciascun uomo possiamo vedere te, neonato adagiato sulla paglia del mondo, bambino povero, indifeso e bisognoso di tutto, eppure così prezioso agli occhi del Padre, di Maria, della comunione dei santi e di tutti gli angeli; piccolo mistero nel quale il Padre ha posto ricchezze per tutta l’umanità; bambino per il quale tu hai messo a disposizione la tua Vita e il tuo Sangue perché possa crescere in sapienza e santità; se lo vorrà.

*Marisa*



La sacrestia è a disposizione delle mamme che hanno un bimbo piccolo e che hanno necessità di avere un luogo tranquillo durante la Messa. Se lo desiderano vi si può seguire l’intera celebrazione.



# Testimonianze

*Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)*

Per diversi anni ho praticato la divinazione attraverso le carte per spiegare il passato, vivere meglio il presente e interpretare il futuro. Lo facevo per me, per amici e conoscenti, credendo di fare del bene alle persone.

Da circa un anno ho cominciato a frequentare le Eucaristie di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio e Novara e il Signore, a poco a poco, mi faceva capire che quello che facevo non è Sua volontà anzi... lo però continuavo ugualmente a leggere le carte: mi dava sicurezza!

Qualche mese fa, durante una celebrazione ad Oleggio, fu pronunciata una parola di conoscenza che invitava un uomo ad abbandonare la divinazione e a disfarsi degli "strumenti del mestiere". Da allora non sono più riuscito a fare le carte e, quando mi sono convinto pienamente, ho portato tutto a padre Giuseppe confessandomi e chiedendo perdono a Dio.

Ora mi sento più libero e felice: prima praticavo il mondo degli spiriti, adesso, per grazia, faccio esperienza della vita dello Spirito e vivo abbandonato, momento per momento, nelle mani di Gesù! Alleluia!



Da marzo frequento le Eucaristie di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti a Oleggio, ricevendone sempre grandi benefici interiori. Ho sempre rivolto a Gesù preghiere per le necessità dei miei amici e famigliari, omettendo spesso di pregare per le mie necessità. Gesù è grande, sa di che cosa abbiamo bisogno e, durante la celebrazione del 20 giugno scorso, mi ha guarita. Da mesi soffrivo alla mano destra e i medici hanno riscontrato l'infiammazione al nervo del tunnel carpale, problema che avrei dovuto risolvere con un'operazione fissata per il 27 luglio. Mentre io sentivo la mano di Gesù che si posava sulla mia spalla, dall'altare veniva pronunciata una parola di conoscenza che annunciava proprio la guarigione di una donna da un'infiammazione al tunnel carpale. Sono scoppiata a piangere per l'emozione e la felicità: ora non ho più alcun dolore. Ringrazio e lodo il Signore per questa guarigione e, con questa testimonianza, desidero dare a tutti tanta speranza e dire che Gesù è vicino alle necessità di tutti!

*Rosanna*



## IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, al numero:

**339-3929439** (tranne il martedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

Desidero dare testimonianza di quanto il Signore ha operato e continua ad operare nella mia vita. Quattro anni fa ho abortito: dopo aver avuto due gravidanze difficili ebbi paura di affrontare la terza, così presi questa terribile decisione e, da quel momento, anche il mio cuore smise di battere. Cominciò il mio Calvario fatto di sofferenze fisiche e psicologiche. Non riuscivo più a fare niente, le cose belle e semplici della vita mi pesavano come macigni e non volevo neppure uscire di casa. L'ansia e gli attacchi di panico erano sempre più frequenti: in alcuni momenti mi sentivo morire! Lasciai il lavoro, interpellai tanti medici e mi curai con svariati farmaci: tutto era inutile.

Nel mese di gennaio di quest'anno incontrai alcune sorelle frequentanti la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore che mi invitarono alle Sante Messe di Evangelizzazione e al Seminario per l'Effusione dello Spirito che era in svolgimento nella chiesa di Loreto. Io all'inizio rifiutavo questi inviti perché avevo paura di non riuscire a stare in chiesa per tanto tempo. Una domenica, però, mi decisi a partecipare ad un incontro del Seminario. Quel giorno la mia vita cominciò a cambiare: subito sentii per me una parola di conoscenza che diceva a una donna che aveva interrotto una gravidanza: "Alzati e torna a casa". Iniziai a piangere ma, una volta tornata a casa, la mia testardaggine prevalse e pensai che forse la parola non era per me, essendo presenti così tante persone quel pomeriggio. Il Signore, però, è stato più testardo di me e, avendo letto il dubbio nel mio cuore, di nuovo mi parlò durante la preghiera di lode a cui partecipai il martedì seguente ad Oleggio. Un'altra parola di conoscenza diceva: "Dimmi che cosa vuoi che ti faccia? Il mio amore è infinito per te, il tuo nome è scritto sul palmo della mia mano. Parlo al tuo cuore e tu fuggi dalla mia tenerezza, ti parlo attraverso i fratelli e ancora dici che non è per te. Dimmi, che cosa vuoi che io ti faccia?"

Rimasi di pietra e accolsi la Sua presenza viva nella mia vita e in quella della mia famiglia. Da allora sto bene e i miei disturbi sono quasi del tutto scomparsi. Ringrazio Gesù perché non mi ha mai abbandonata, mi ha salvata, mi ha guarita e mi ha fatto innamorare di Lui!

Lode e Gloria a Gesù!

*Saveria*



Da alcuni anni partecipo alle sante Messe di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, spinta da un avvenimento doloroso.

In seguito ad una violenza subita, ho scoperto di essere incinta. Con la morte nel cuore ho deciso di abortire perché non riuscivo ad affrontare quello che mi era successo. Volevo solo dimenticare e cancellare tutto: ero accecata dall'odio e non conoscevo la grande misericordia di Dio. Vivevo momenti di disperazione e non riuscivo a perdonare né l'uomo che aveva provocato tutto questo né me stessa. Rassegnata ormai al mio dolore sono stata invitata da un'amica a partecipare alla santa Messa di intercessione ad Oleggio. Ho accettato, anche se ero convinta che niente potesse aiutarmi, pensavo, anzi, che davanti a Dio il mio gesto apparisse ancora più grave.

Le persone intorno a me erano felici mentre io piangevo, imprigionata dal mio dolore e non capivo quello che succedeva. Durante la preghiera di guarigione è stata pronunciata una parola di conoscenza che diceva: "Tu, giovane donna, che hai la morte nel cuore, guardami, lo sono qui!". Quelle parole sembravano rivolte proprio a me e nel mio cuore è esploso un dolore incontrollabile: piangevo e le persone intorno a me cercavano di consolarmi invitandomi a ritornare perché solo Gesù poteva guarire la mia ferita.

Da quel momento la mia vita è cambiata: Gesù ha trasformato la mia tristezza in danza, non ho più perso una Messa di intercessione e partecipo anche agli incontri di preghiera. In me è nata la consapevolezza che, da un avvenimento così doloroso, è nato qualcosa di magnifico: un figlio a cui ho dato un nome partecipando ad Oleggio alla Messa per i bambini non nati. Da quel momento mio figlio è sempre con me: a volte sento le sue mani appoggiarsi sulle mie e la gioia pervade il mio cuore. Lui prega con me e un giorno, quando mi troverò alla presenza del Padre, lui mi vedrà e mi chiamerà "mamma".

Partecipando alla settimana di ritiro spirituale a Lozio, con la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore, lo scorso agosto, Gesù ha completato la mia guarigione. Nel mio cuore c'era ancora tanto dolore per quello che mi era successo. Durante la Messa celebrata per l'albero genealogico Gesù ha benedetto il grembo delle donne che avevano abortito, ricordando di scegliere sempre la vita. In

quel momento, per la prima volta, Gli ho chiesto di perdonare l'uomo che mi aveva fatto tanto male e me stessa: un pianto liberatorio mi ha invaso. Il giorno seguente, durante la Messa, è stata pronunciata una parola di conoscenza in cui il Signore chiedeva perdono definitivo a una donna che, in seguito ad una violenza, aveva deciso di abortire: quelle parole erano proprio per me. Tornando a casa il mio pensiero si è rivolto al papà di mio figlio e ho chiesto a Gesù qualcosa di meraviglioso per lui. Da quel momento ho consapevolizzato che il Signore mi ha definitivamente guarita.

Grazie Gesù! Alleluia!

*(testimonianza firmata)*



Signore, ti lodo per il dono della vita e ti ringrazio per avermi permesso di essere qui.

Dal gennaio 2003 frequento il gruppo Regina Pacis di Saronno e con i fratelli e le sorelle partecipo alle Messe di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti ad Oleggio.

Soffrivo di anoressia e bulimia da 18 anni, non per mancanza di amore da parte della mia famiglia. Durante questi anni mi sono sempre sentita inferiore agli altri, non mi sono mai piaciuta e non mi sono mai amata. Non rispettavvo mai l'orario dei pasti, mangiavo da sola, mi imponevo ritmi veloci e frenetici. Prendevo molti impegni che riguardavano l'attività fisica, e, nonostante la mia evidente magrezza, non mi piacevo e mi vedevo sempre in sovrappeso. Mi nutrivo in modo errato, assumendo il cibo in piccole quantità. Mi capitava spesso di saltare i pasti e, per eliminare il cibo assunto, provocavo il vomito o assumevo lassativi e farmaci diuretici in dosi eccessive.

Con questo mio comportamento mi stavo autodistruggendo giorno dopo giorno: ho provocato lesioni gravi a diversi organi e parti del mio organismo che mi avrebbero portata alla morte certa. Si è alterato anche il funzionamento del sistema ormonale: avevo il ciclo mestruale ogni quattro mesi e negli ultimi due anni si era completamente bloccato.

Durante il periodo della mia malattia ho consultato diversi specialisti senza ottenere risultati.

Attraverso un fratello, Alberto, ho iniziato a frequentare il gruppo di Saronno e ho conosciuto GESÙ! Ho partecipato ad un pellegrinaggio a Collevaenza nell'aprile del 2003 e al ritorno il Signore mi ha manifestato il suo grande amore.

Il sistema ormonale è tornato a funzionare con regolarità e il peso a rientrare nella norma: da allora ho il ciclo mestruale ogni 28 giorni. Ancora, però, non riesco ad amarmi completamente e ad accettare la trasformazione che il mio corpo aveva subito.

Il 21 marzo scorso una parola di conoscenza, pronunciata alla messa di Evangelizzazione ad Oleggio, diceva che, attraverso un cammino di preghiera, il Signore Gesù avrebbe guarito tutte le malattie che nascono dalla mancanza di amore.

Sono trascorsi circa sette mesi e posso testimoniare con forza e gioia che GESÙ è vivo e mi ha GUARITA dall'anoressia e dalla bulimia.

Attraverso il cammino di preghiera Gesù ha trasformato il mio cuore: ora ho un cuore di carne che pulsa con il Suo e, grazie al grande amore dei fratelli e delle sorelle del mio gruppo e della comunità di Oleggio, il Signore mi sta aiutando a nutrirmi in modo corretto e, partendo dalle radici, sta ricostruendo tutto quanto è stato devastato.

Fidandomi ciecamente di Gesù ho aperto la porta, la vera porta che conduce alla vita.

Per capire la vita e trovare la forza di continuare con entusiasmo, è necessario accogliere Dio, sentirlo presente e avere dentro di noi quel granello di fede carismatica che ci rende capaci anche di spostare le montagne.

Allora mi abbandono con piena fiducia a Dio e dico: "Confido in Te, o mio Signore".

Ti ringrazio Signore perché ora so che sono preziosa ai Tuoi occhi.

Lode e gloria al Signore della mia vita!

*Raffaella*



Sono passati circa dieci anni dall'inizio della mia sofferenza interiore e soltanto da tre anni ho ripreso a vivere, esattamente dal 21 aprile 2001 in seguito ad una santa Messa di evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Oleggio.

La mia storia è cominciata nel lontano 1993/1994 quando, per una serie di motivi (lavoro, famiglia...) sono entrato in una profonda crisi depressiva che mi ha portato all'esaurimento: la mia vita, a poco a poco, è diventata un inferno. Tutto era un peso: mi spaventava il lavoro, non sopportavo più la mia famiglia, ero diventato incapace di amare mia moglie, non mi sentivo all'altezza di crescere mio figlio, avevo paura di stare con le persone, di viaggiare sui mezzi, di guidare la macchina. Mi rifugiavo nel mio letto, imbottito di psicofarmaci che mi venivano prescritti dai vari medici, psichiatri e psicoanalisti, e solo nel sonno mi sembrava di ritrovare un piccolo sollievo. Una volta sveglio, ricominciava tutto come prima: mi sentivo crollare il mondo addosso, tutto diventava un'enorme peso. Non apprezzavo più la vita: avevo perso fiducia e speranza, non amavo più me stesso. Ho trascorso circa sette anni in questo modo, con un enorme macigno dentro il mio cuore e ho reso la vita difficile alle persone che mi stavano accanto. Mi sentivo solo, incapace di combattere il male oscuro della depressione e mi nascondevo a piangere. Ho consultato cartomanti e chiromanti ma tutto si è rivelato inutile: sprecavo solo tempo e denaro. Il pensiero che mi balenava nella mente e nel cuore era quello di togliermi la vita, per finire di soffrire e di far soffrire gli altri.

Il disegno del Signore era però un altro.

Nel marzo 2001 una sorella, venuta a conoscenza della mia situazione, mi invitò a partecipare a un gruppo di preghiera nella parrocchia Regina Pacis di Saronno. Ho cominciato a frequentarlo: ho avuto subito fiducia nelle persone perché c'era qualcosa di vivo nelle loro preghiere, nei loro canti, nell'amore verso il Signore risorto e verso i fratelli. Subito dopo ho partecipato a quella (per me) particolare santa Messa di evangelizzazione del 21 aprile 2001 dove una parola di conoscenza annunciava a un uomo che soffriva da tempo che sarebbe stato male parecchio, ma, da quel momento, avrebbe intrapreso la via della guarigione. Terminata la santa Messa mi sono messo in viaggio per tornare a casa: ero sul pullman da poco più di dieci minuti, quando ho cominciato a star male. Soffrivo a causa di dolori addominali atroci e sono stato ricoverato d'urgenza all'ospedale con il sospetto di avere qualcosa di grave.

Durante la degenza ho cominciato a riflettere sulla parola annunciata durante la santa Messa di Oleggio e mi sono chiesto se fosse indirizzata a me. Non lo sapevo ancora con certezza, ma in quel momento mi sono accorto che qualcosa dentro di me era avvenuto! Una volta dimesso dall'ospedale ho cominciato a frequentare con costanza il gruppo di preghiera del mercoledì e le sante Messe di Oleggio. Man mano che il tempo passava, non mi sentivo più solo: c'era qualcosa di soprannaturale, di divino che vigilava su di me. C'era Lui, il Signore, che veniva a bussare al mio cuore e mi chiedeva di aprirgli.

Ho cominciato ad apprezzare la vita, a conoscere il Suo amore attraverso le mie preghiere e le preghiere dei fratelli e delle sorelle del gruppo, ho ricominciato a vivere secondo il suo disegno, secondo il suo progetto d'amore. Certo, non è stato tutto facile, ma avevo la certezza del Suo amore: rispondere alla Sua chiamata con fede è stato l'inizio della nuova vita!

Adesso sono felice perché amo la vita, amo la mia famiglia, amo i miei fratelli e le mie sorelle, amo il mio gruppo di preghiera, amo la comunità di Oleggio con tutti quelli che ne fanno parte, amo questa Chiesa e i suoi sacerdoti.

Ti lodo e Ti ringrazio, Signore, per il tuo grande Amore e grazie per il dono della vita.

*Mario*



Hai bisogno di informazioni?  
Telefona ai numeri riportati all'interno  
**NON telefonare in parrocchia**

# ~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

## **EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

<b>OLEGGIO</b> PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	<b>NOVARA</b> CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
<b>Domenica 19 Settembre 2004</b>	<b>Venerdì 1 Ottobre 2004</b>
<b>Domenica 24 Ottobre 2004</b>	<b>Venerdì 5 Novembre 2004</b>
<b>Domenica 21 Novembre 2004</b>	<b>Venerdì 10 Dicembre 2004</b>
<b>Domenica 19 Dicembre 2004</b>	<b>Venerdì 7 Gennaio 2005</b>
<b>Domenica 16 Gennaio 2005</b>	<b>Venerdì 4 Febbraio 2005</b>
<b>Domenica 20 Febbraio 2005</b>	<b>Venerdì 4 Marzo 2005</b>
<b>Domenica 13 Marzo 2005</b>	<b>Venerdì 1 Aprile 2005</b>
<b>Domenica 10 Aprile 2005</b>	<b>Venerdì 6 Maggio 2005</b>
<b>Domenica 15 Maggio 2005</b>	<b>Venerdì 3 Giugno 2005</b>
<b>Domenica 19 Giugno 2005</b>	
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

*Per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.*



### *INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA*

TURBIGO	Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo (*)	Martedì ore 21.00
SARONNO	Chiesa "Regina Pacis"	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	Chiesa di Sant'Antonio - C.so Risorgimento	Mercoledì ore 21.00
MARANO TICINO	Parrocchia San Giovanni Battista	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	Chiesa di San Francesco - P.za Risorgimento	Giovedì ore 21.00
NOVARA	Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini	Giovedì ore 21.00
VILLATA	Oratorio S. Giovanni Bosco - C.so V. Veneto	Giovedì ore 21.00
BARENGO	Chiesa della Madonna della neve	Sabato ore 14.30



*...c'è un nuovo gruppo di preghiera!*

*Il gruppo "Gesù è in mezzo a noi"  
si riunisce a Porto Ceresio (VA)  
in via degli Alpini, 95 (casa Pitarresi)  
tutti i Giovedì alle 20,30*

*Per informazioni: Vincenzo 329-61.52832*